

## LIVELLI DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

**Introduzione.** Le scale di pianificazione territoriale coincidono, in regola generale, con i livelli della struttura politico amministrativa. Si riconoscono nella maggior parte dei Paesi europei 4 livelli: a) lo Stato centrale; b) le Regioni; c) le Province; d) i Comuni. A livello di stato centrale la pianificazione territoriale, è poco sviluppata e solo alcuni Paesi in Europa si sono dotati di questo tipo di piani (Francia, Olanda, Germania). Molti Paesi si sono tuttavia impegnati in politiche di riequilibrio territoriale, che pur non avendo la struttura formale del Piano, sono di fatto strategie territoriali a livello nazionale. In Italia anche se prevista dalla legge la pianificazione territoriale nazionale non è mai stata realizzata. Sono invece più diffusi i piani settoriali di livello nazionale quali i piani dei trasporti, dell'elettricità, delle localizzazioni produttive.

**Pianificazione di livello regionale.** La maggior parte dei Paesi europei ha piani corrispondenti al livello regionale; chiamati in Italia *Piani territoriali di coordinamento*. La finalità di questi piani è di armonizzare lo sviluppo economico e sociale della regione con quello del suo territorio. Il loro compito può estendersi dalla definizione di una strategia economico-territoriale di ampio respiro, come i piani inglesi degli anni 70, a più limitati compiti di coordinamento e orientamento degli insediamenti produttivi, residenziali e infrastrutturali.

**Pianificazione di livello intermedio.** Situata tra regioni e comuni, è quella che assume le forme più diverse nei singoli Paesi e varia anche in funzione dei territori a cui è rivolta. Spesso non coincide con l'ente politico-amministrativo di livello intermedio (province, *departements* ecc.), ma segue delimitazioni territoriali specifiche. In Italia sono stati istituiti negli anni 70 i piani delle Comunità Montane e dei Comprensori, rivolti ad ambiti territoriali specifici e più recentemente i piani di coordinamento territoriale a livello provinciale.

Rientrano in questo livello intermedio i *piani per le aree metropolitane*. Il governo e la pianificazione del territorio dei grandi agglomerati urbani formati da numerosi comuni assumono forme diverse nei singoli paesi: in Francia si è adottata una formula che prevede l'associazione dei comuni coinvolti (*communautés urbaines*) mentre in Inghilterra si è scelto di fare riferimento a un ente politico-amministrativo (*metropolitan counties*). L'Italia, dopo aver perseguito il modello francese, cui non è però riuscita a dare forma giuridica, ha recentemente optato per il secondo, creando con la L 142/1990 le aree metropolitane. La pianificazione delle aree metropolitane è in genere di tipo strategico e fornisce gli indirizzi generali delegando ad altri livelli di piano la questione dell'uso del suolo (v. Piani strategici aree metropolitane, pag. 114).

**Pianificazione di livello comunale.** È a questo livello che l'Europa ha la più lunga e consolidata tradizione di pianificazione del territorio con strumenti precisi ben codificati. In Italia lo strumento chiave è il *Piano Regolatore*, istituito con la L 1150/1942. Esso copre l'insieme del territorio comunale e ha un ruolo normativo sull'uso e l'edificabilità del suolo (v. Piano regolatore generale, pag. 116).

Esiste sotto al livello del Comune una pianificazione locale rivolta a una scala territoriale inferiore. Non fa riferimento in genere a un ente amministrativo specifico. I *piani locali* assumono forme molto diverse nei singoli Paesi europei e variano anche in funzione dell'emergere di nuovi problemi. Si possono individuare due filoni principali: i piani locali a carattere puramente fondiario-edilizio e i piani a carattere più complesso, che si rivolgono anche al settore economico e/o sociale.

